

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVI, numero 40

29 Settembre 2019

Riflessione sul Vangelo XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Don Alfredo Di Stefano

DIO NELLE PIAGHE DI LAZZARO

Dio avrebbe contato a una a una tutte le briciole date a **Lazzaro**, e tutte le parole, con quello sguardo così amorevole e attento che scruta perfino gli abiti del povero e del ricco: vede il ricco vestito di porpora, guarda l'uomo vestito di piaghe. E guarda come mangia e dove dorme, e guarda i cani sulla porta, e tutto porterà nell'eterno.

È a questo **Dio fedele e memore** che si possono affidare tutti i poveri della terra. E tutti i ricchi. Il ricco è senza nome, perché spesso il denaro diventa come la seconda identità di una persona, domina la sua coscienza, detta le leggi, ispira i pensieri. Il povero invece ha un nome, anzi ha il nome dell'amico di Gesù, **Lazzaro**.

Luca non usa mai nomi propri nelle parabole, solo qui fa un'eccezione: quel nome evoca Betania e la casa dell'amicizia, e ci assicura che se quel mendicante piagato porta il nome di Lazzaro, ogni povero deve avere, per Lui, per me, un nome d'amico; che "**amico**" è anche il nome di Dio per i poveri.

In che cosa consiste il peccato del ricco? Nella cultura del piacere? Nell'amore per il lusso? Negli eccessi della gola? No. Il suo peccato è **non aver dato**: non un gesto, non una briciola, non una parola, al mendicante, lasciato solo con i cani.

Il suo peccato è la pigra e soddisfatta indifferenza assoluta. Come se Lazzaro non esistesse.

Il ricco non fa del male al povero. Solo, non fa nulla per lui. E nessuno ha il diritto di non fare nulla, di ridurre a nulla l'uomo, un'ombra fra i cani.

Morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno. L'eternità era già iniziata, l'inferno è solo il prolungamento di questo abisso esistenziale di solitudini gelide. Il peccato dell'uomo ricco è di essere già nel suo cuore, durante la sua vita, un separato. Da tutti gli innumerevoli Lazzari della terra. E l'eternità non farà che ratificare e rendere infinita questa separazione. Chi non ama rimane nella morte, per sempre.

Padre Abramo, mandalo dai miei cinque fratelli, perché li ammonisca. Ma non serve che un morto ritorni: non la morte ammaestra, ma la vita stessa. Chi non si è posto il problema davanti al mistero grande che è la vita, non se lo porrà davanti al mistero ben più piccolo che è la morte. E invoca: una goccia d'acqua per me, una goccia di miracolo per i miei fratelli. Ma la terra è già piena di miracoli e di profeti: hanno i profeti, ascoltino quelli!

Non c'è miracolo che valga il brusio dei poveri. Dio abita nel povero, dice Luca; anzi nelle piaghe del povero. Dalle piaghe alla luce, ecco l'infinito percorso della storia.



IL CONVEGNO IN PARROCCHIA SU S. VINCENZO DE' PAOLI

"La carità ha un inizio, ma non ha una fine..." con queste parole di San Vincenzo de' Paoli, il parroco don Alfredo ha dato inizio alle celebrazioni in memoria del santo degli ultimi, di coloro che, ieri come oggi, vivono la loro vita ai margini della società, in condizioni di vita precarie e nel bisogno materiale e spirituale.

A tal proposito, la **Parrocchia di San Lorenzo**, sempre al fianco del **Volontariato Vincenziano**, ha organizzato giovedì sera, presso la Sala Agape, il convegno sul tema "**Il cantore della carità di Dio per gli uomini di oggi**".

Davanti ad una sala gremita che ha seguito sempre con vivo interesse, **don Alfredo** ha ripercorso le tappe fondamentali della vicenda biografica del santo, a partire dai suoi umili natali in una famiglia contadina di Pouy in Francia. Negli anni dell'adolescenza, il periodo trascorso presso il collegio gestito dai Francescani, matura nel giovane la vocazione al sacerdozio sull'esempio nobile di Francesco d'Assisi che sposa Madonna Povertà. L'incontro con **Francesco di Sales**, in un'epoca caratterizzata dal vivo fermento della riforma cattolica, è fondamentale per la maturazione spirituale di San Vincenzo. Nel 1633 fonda la **Città dei Poveri**, al cui interno le Suore di San Vincenzo cominciano a dedicarsi al servizio materiale e spirituale dei malati e dei poveri.

San Vincenzo de' Paoli è stato un impareggiabile interprete di quel ramo della religiosità fran-



cese, il quale proponeva una riforma ecclesiastica senza rinunciare al primato di Pietro. In tal senso, il pilastro su cui poggia il pensiero vincenziano risiede nell'**Umanesimo Cristocentrico** che consiste nel *"riprodurre per quanto più possibile, in sé e negli altri, l'umanità di Gesù Cristo quale principio dinamico dell'azione missionaria"*.

Il richiamo alla personificazione con Cristo, lungi dal voler essere un mero tentativo ascetico, deve essere interpretato come il desiderio di ripercorrere le parole e le intenzioni di Cristo, come afferma San Paolo nella Lettera ai Filippesi.

La missione apostolica secondo San Vincenzo, quindi, non era un semplice corso di prediche, ma un'azione di testimonianza e di carità destinata a risolvere i problemi spirituali e materiali delle popolazioni depresse ed emarginate.

Il metodo vincenziano di sostegno alle classi meno abbienti non ha mai limitato il dovere di lavorare, che spetta a chiunque secondo le proprie possibilità. In tal modo, egli è stato il primo a sostituire al tradizionale sistema dell'elemosina indiscriminata, saltuaria e spesso socialmente dannosa, quello del "**soccorso ordinato**", selezionato e rispondente alla natura e all'entità del bisogno. Inoltre la sua innata propensione all'ascolto lo ha portato a migliorare le condizioni di vita dei **condannati al carcere** e, grazie alla sua posizione, è riuscito a ottenere un notevole miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti. Per tale motivo, **San Vincenzo de' Paoli** è considerato da tutti il santo patrono delle carceri e un grande riformatore del servizio penitenziario. Al termine dell'intervento di don Alfredo, il convegno prevedeva l'intervento di **Beniamino Piedimonte**, che per oltre vent'anni ha ricoperto un ruolo fondamentale nella Caritas parrocchiale e diocesana, e di **Enzo Passeri**, responsabile del nutrito gruppo misto di Vincenziani che da molti decenni opera nelle parrocchie della vicina Sora.





In particolare, **Beniamino** ha sottolineato il valore della testimonianza e dell'ascolto degli ultimi, come momento fondamentale della vita cristiana e della sequela di San Vincenzo. **"Solo chi non ha cuore, non vede i poveri e le loro necessità"** ha affermato ricordando l'esperienza vissuta durante gli anni Novanta, quando a Isola del Liri cominciavano ad arrivare i primi migranti dal Marocco e dall'Albania con le loro necessità e i loro bisogni.

Enzo Passeri, accompagnato da numerosi confratelli venuti da Sora, invece, ha raccontato la sua cinquantennale esperienza all'interno della famiglia Vincenziana e ha illustrato le numerose progettualità del gruppo sorano, auspicando la necessità di ripetere questi momenti di formazione e di crescita nel nome di San Vincenzo de' Paoli.

La vincenziana **Patrizia Quadrini**, ha recitato infine la **Preghiera dei Vincenziani**, invocando la benedizione del santo, affinché possa aprire i cuori.

"Signore, liberami dall'egoismo, perché ti possa servire, amare e ascoltare in ogni fratello che mi fai incontrare", sono le parole che chiudono tale preghiera e che indicano a tutti i presenti il cammino da seguire nella testimonianza evangelica e nell'aiuto ai fratelli che soffrono.

Venerdì 27 settembre, giorno della festa di **San Vincenzo**, una Santa Messa celebrata presso la Cappella dell'Istituto **"San Vincenzo de' Paoli"** in via Selva ha chiuso nella preghiera e nella comunione questa due giorni di spiritualità dedicata al Santo dei Poveri.

Carlo Giovannone

Con il Convegno si è voluto anche festeggiare il **4° anniversario** del ministero di don Alfredo nella nostra Parrocchia. All'omelia il nostro parroco, richiamando il Vangelo appena proclamato, ha fatto sua quella domanda del tetrarca Erode, riferita a Giovanni il Battista: **"Chi è costui?"**, domanda che, di certo, è stata sulle labbra di tutti 4 anni fa e che lui stesso si faceva pensando a noi, suoi nuovi parrocchiani.

Il tempo trascorso e il cammino fatto insieme, tra avvicinamenti e defezioni, tra impensabili sorprese e inevitabili delusioni, ci ha permesso di conoscerci reciprocamente e di misurare i passi, le parole, le azioni.

Illuminante, al riguardo, è anche la pagina del profeta minore **Aggeo**, quando dice **"Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato"** quasi a dire non la delusione di aver lavorato invano, ma un invito sollecito a impegnarsi ancora, a impegnarsi molto, a impegnarsi tutti per quella **"casa"** da costruire che è la Parrocchia.

E se don Alfredo è il... **"capomastro"**, noi siamo *carpentieri, muratori, fabbri ferraiole, elettricisti, idraulici, arredatori, tecnici specializzati o manovalanza generica...*

Tutti preziosi. Tutti necessari. Tutti indispensabili.

Anche quest'anno è stato donato a don Alfredo il Libro del Chronicon che raccoglie in maniera sintetica –e di certo non esaustiva– il **"racconto di un anno"** di vita parrocchiale, consultabile da tutti, come sempre, in sacrestia.

2018-2019



**L'anno del
Pane**

**e della
Strada**



**I sogni della Famiglia
e le profezie dei Giovani**

4° Chronicon

AVVISI E APPUNTAMENTI

DUE IMPORTANTI APPUNTAMENTI PER I BAMBINI ED I RAGAZZI DELLA PARROCCHIA

OGGI, FESTA DEL CATECHISMO.
Tutti a MESSA alle ore 11.00 e poi a VILLA ROSA per un picnic festoso.

VENERDI 4 OTTOBRE
Festa di S. Francesco d'Assisi

“BUSSIAMO CON LETIZIA ALLA PORTA DI FRANCESCO”

per imparare da lui l'amore per il
Creato e le sue creature, la via della
semplicità e della fratellanza, l'umiltà
e la gioia del credere...

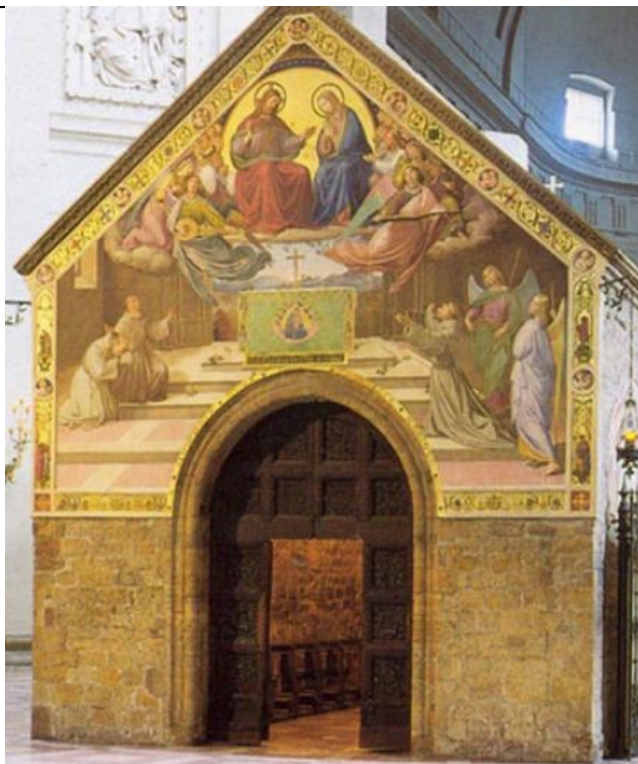
“Altissimu, onnipotente, bon Signore.

Tue so' le laude, la gloria
e l'honore et onne benedizione.”

Dal Cantico di Frate Sole Fonti francescane 263

Alle ore 18.00 s. Messa nella Chiesa di S. Lorenzo
con la “*benedizione degli studenti*”

che porteranno con loro un “segno” della Scuola:
il diario, un libro, l'astuccio o lo zainetto



DOMENICA 6 OTTOBRE

Al termine della Messa delle ore 11.00 reciteremo insieme la **SUPPLICA alla MADONNA DI POMPEI**

Auguri ai piccoli **ENEA ERRICHI** e **FEDERICO FACCHINI** che, portati al Fonte
battesimale dai loro genitori con i padrini e le madrine, hanno ricevuto il Sacra-
mento del Battesimo rispettivamente **mercoledì 25 e sabato 28 Settembre.**



Sollecitiamo tutti coloro che desiderano partecipare al **week end di spiritualità** programmato per il
16 e 17 novembre prossimo a **LA VERNA** e all'**EREMO DI CAMALDOLI**, a prenotarsi al più presto.